

Reciproci attestati di stima, ma restano forti divergenze

An e Opera nomadi il giorno del disgelo

Incontro per superare l'emergenza

L'accordo c'è ma solo su qualche punto, le divergenze restano e non sono poche. Ma la notizia è proprio quella dello storico incontro avvenuto ieri, a piazza del Gesù, tra Opera nomadi e Alleanza nazionale per discutere della emergenza-nomadi a Roma. Buontempo propone un «censimento» del reddito e un «villaggio dell'artigianato» rom. Converso: «con An bisogna fare un "patto d'onore". Dobbiamo arrivare alla pacificazione».

case popolari; promuovere una legge nazionale sui nomadi, la cui attuazione deve essere poi delegata alle regioni; istituire un tavolo permanente di confronto tra Stato, regione, Campidoglio e comuni limitrofi. Poi, interviene Buontempo. Ai nomadi, «Er Pecora chiede un "patto d'onore". Rispettate i bambini, e comportatevi bene. Noi ci impegneremo a difendervi, e a chiedere che siate rappresentati nei tavoli di confronto». Il deputato di An avanza anche due proposte: un censimento del reddito dei nomadi, evitando di concentrare i poveri negli stessi campi, e un «villaggio dell'artigianato» rom da realizzare a Roma, magari utilizzando immobili del Comune.

Le risposte dell'Opera nomadi non si fanno attendere: no a una legge nazionale per rom e sinti, che suona discriminatoria per chi ha la cittadinanza italiana; no all'indagine patrimoniale; no alla collocazione dei campi dove vorrebbe An, mentre invece bisogna discutere con le circoscrizioni. Sul l'insediamento nelle abitazioni, come vorrebbe Gasparrini, Converso si dice d'accordo, ma in prospettiva: «c'è un'emergenza in corso, e dunque bisogna attrezzare i campi trasformandoli al più presto in villaggi, senza le roulotte - che sono pericolose - ma utilizzando i prefabbricati, anche a spese degli stessi rom».

L'incontro si chiude: le divergenze non sono poche, ma il dialogo sembra aperto. E Converso, che parla di «pacificazione da avviare», annuncia che nelle prossime settimane l'Opera nomadi incontrerà gli esponenti di An in ogni circoscrizione di Roma.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

I fotografi si affollano attorno all'altare, per immortalare la stretta di mano «storica»: di qua Maurizio Gasparrini, coordinatore nazionale di An e «stratega» per conto di Fini - del partito a Roma; di là, Massimo Converso, presidente dell'Opera nomadi e comunista da sempre (sul bavero del giacca, ben in vista, una spilletta di Rifondazione). No, non è caduto il muro di Berlino, ma fa una certa impressione vedere la sede del gruppo comunale di Alleanza Nazionale, a Piazza del Gesù, pacificamente invasa da un gruppo di rom della ex Jugoslavia insieme ai volontari dell'Opera nomadi.

Sabato di antivedigia, ore 11.30: lo storico incontro tra i postfascisti e la delegazione dei nomadi - è la prima volta che accade nei 25 anni di vita dell'Opera - comincia. Oltreché da Gasparrini, il partito di Fini è rappresentato dall'onorevole Teodoro Buontempo, dal capogruppo in Campidoglio Adalberto Baldoni (con al seguito il consigliere Borghesi, Teodorani e Fiorentini), dal presidente della XX Circoscrizione Marco Clarke. Manca, stranamente, il deputato Domenico Gramazio, l'anima della rivolta an-

ti-rom che solo una settimana fa è finita con l'assalto al Campidoglio: anche se i suoi camerati di partito minimizzano, è chiaro che per la nuova strategia buonista di An «il picconatore» è una figura scomoda. Scambi di cortesie, strette di mano e felicitazioni per quello che Gasparrini chiama «il disgelo», mentre Buontempo rievoca i tempi in cui lui e Converso si prendevano a botte per i campi rom. Da Alleanza Nazionale viene il riconoscimento del ruolo dell'Opera nomadi e anche l'apprezzamento per le posizioni dell'associazione sulla scolarizzazione, l'avviamento al lavoro e la richiesta di controlli. Converso, invece, sottolinea il rapporto positivo con i sindaci - targati An - di Latina e Foggia e con lo stesso Clarke, che in fatto di campi nomadi hanno mostrato «forte sensibilità». Poi, la discussione entra nel vivo.

Maurizio Gasparrini ripete i punti cardine del nuovo programma-nomadi di An: distinguere tra «veri nomadi», che vanno ospitati in campi di sosta limitati fuori dal raccordo anulare e lontano dai centri abitati, e «sbianziati», per i quali invece va favorita l'integrazione, anche nelle



Rodrigo Pais

Rom e Sinti Dal Comune scuole e lavoro

Torneranno in classe l'8 gennaio con i loro compagni, i circa 800 bambini rom e sinti che frequentano le scuole romane. Venerdì scorso, infatti, l'assessore Farinelli ha firmato il rinnovo della convenzione con l'Opera nomadi, che prevede anche un incremento del numero degli operatori o dei pulmini destinati al trasporto dai campi alle scuole. Il controllo sulla frequenza scolastica sarà affidato ai vigili del Nae.

Ma altre importanti novità riguardano l'avviamento al lavoro dei nomadi. Sarà il neo-assessore Sandro del Fattore a coordinare le diverse fasi del programma per la tutela dell'artigianato tradizionale e per l'avviamento all'occupazione. Nel frattempo, la commissione commercio del Campidoglio ha deciso di attrezzare quattro spazi di vendita in altrettanti nuovi mercati di periferia a disposizione della cooperativa «Phralipé - Fratemità» - composta da ramai, fiorai, artigiani del vetro e del bonsai - mentre è di pochi giorni fa la risposta dell'Ufficio tutela ambiente del Comune a due distinti progetti di raccolta e riciclaggio dell'alluminio da realizzare presso i campi di Vicolo Savini (XI Circoscrizione) e Tor de' Cenci (XII). Nei prossimi giorni, in Campidoglio si svolgerà una riunione operativa tra l'assessore Del Fattore, la presidente della commissione al commercio Daniela Valentini, la Confederazione nazionale dell'artigianato e la cooperativa dei rom e dei sinti.

Intanto la Giunta comunale - su sollecitazione dell'Opera nomadi - ha deciso di occuparsi anche della regolamentazione delle aree attrezzate per giostrine e circhi, gestiti quasi totalmente dalle comunità dei sinti. L'assessore al patrimonio, Angelo Canale, ha presentato in giunta una delibera che recepisce un'apposita legge nazionale del 1968, mai applicata dalle amministrazioni comunali di Roma.

Non voleva dipendere da moglie e figli e temeva di perdere l'autosufficienza

Si getta dal balcone a 96 anni

A 96 anni, pieno di figli, nipoti e bisnipoti, era però abituato ad un'autonomia sempre conservata nonostante l'età, ed aveva paura di perderla. Un problema di circolazione ad una gamba si stava aggravando. Così Alfonso P. ieri all'alba si è lanciato dal sesto piano della sua casa al Quadraro. La moglie Cesira, 89 anni, sorda, non si era accorta di nulla. Qualche giorno fa l'anziano aveva confidato ad un figlio: «Prima o poi mi faccio fuori».

NOSTRO SERVIZIO

Forse ormai dormiva poco, quel sonno lieve e spesso interrotto di tanti anziani. Certo, all'alba di ieri Adolfo P. era in piedi. Vestito di tutto punto. Perché prima di suicidarsi, si è preparato con cura. L'aveva detto, qualche giorno fa, ad uno dei suoi due figli: «Sto per perdere la mia autonomia, non voglio dare fastidio. Prima o poi mi faccio fuori».

Non sopportava l'idea di continuare a vivere senza poter cam-

minare. E soffriva di problemi di circolazione ad una gamba. Non voleva che la moglie Cesira, 89 anni, diventasse la sua infermiera. Né che figli, nipoti e bisnipoti avessero davanti agli occhi l'immagine di un «patriarca» in declino. Così, non ha aspettato neppure il Natale. E si è buttato nel vuoto.

Per prima cosa si è vestito. Poi ha preso la scala di casa. L'ha aperta sul balconcino dell'appartamento, al sesto piano del pa-

lazzo del Quadraro. Ha provato a salirci. Ma non ce la faceva. L'operazione era troppo complicata. Difficile sedersi sulla balaustra del balcone senza rischiare di scivolare all'interno e finire sulle mattonelle, magari con qualcosa di rotto ma vivo, invece che giù per sei piani come voleva.

Una conferma: «Non sono proprio più capace di fare niente, da solo». Ma pensare, sì. Così Adolfo P. ha deciso di provare con una semplice sedia. Si è sbrigliato. Sua moglie, già sveglia anche lei, poteva entrare in ogni momento. Un attimo in bilico sulla balaustra. Forse un segno della croce.

Verso le sette e mezza, il corpo dell'uomo è stato visto sul marciapiedi da un passante, che ha avvertito il 112. Ed i carabinieri hanno trovato l'uomo in terra, con la testa rotta. Siccome Adolfo P. era vestito, in un primo momento i militari hanno pensato

che poteva essere stato colpito da un rapinatore. Intanto, però, gli inquirenti del palazzo cominciavano ad uscire. L'hanno riconosciuto, hanno indicato ai carabinieri l'appartamento del sesto piano. Al campanello, non rispondeva nessuno. Eppure Cesira C. era in casa. Ma non sente più da tempo. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Hanno abbattuto la porta d'ingresso. Tutti insieme, hanno cercato la donna. Lei girava per casa, cercava il marito, senza capire che fine avesse fatto.

Piano piano, nell'arco della mattinata, sono arrivati figli e nipoti della coppia. A cercare di consolarla. A spiegare ai carabinieri come quell'unico accenno dell'uomo - «Prima o poi mi faccio fuori, dipendere dagli altri non mi piace» - non l'avessero preso troppo sul serio. Non sono rari, gli anziani che lo dicono. Di solito, non lo fanno.

L'accoltellatore si è costituito

Venerdì aveva quasi ucciso la donna che non lo voleva più «Era diventata il mio incubo»

L'uomo che venerdì mattina aveva accoltellato Iris Tagliacozzo, si è costituito l'altra notte. «L'ho fatto per disperazione, perché mi aveva lasciato». Così ha spiegato alla polizia Pietro Tabacco, 63 anni, artigiano in pensione, il motivo per cui aveva tentato di uccidere la donna che l'aveva lasciato, di un anno più giovane di lui. Si è presentato con l'impermeabile ancora sporco di sangue e la mano lacerata dalla lama del coltello a semamanico con cui aveva colpito Iris. «Ero uscito per ucciderla - ha detto

ancora Tabacco - perché non sopportavo più la solitudine. L'immagine di Iris mi aveva tenuto sveglio tutta la notte. Alle quattro non ce l'ho fatta più e sono uscito con il coltello. Dovevo togliermi quell'incubo dalla mente». Dopo l'accoltellamento, l'uomo aveva telefonato all'ex moglie per dirle quel che aveva fatto. Poi era sparito per tutta la giornata. Infine l'ha richiamata e sono state lei ed una delle figlie di Tabacco a convincerlo che doveva costituirsi.

CAPODANNO '96
LIBERIAMO L'INFORMAZIONE LIBERIAMO LA PERIFERIA CON

UN "BOTTO" DI MUSICA

concerto
Roland y su tribu
Musica latinoamericana e dintorni

RADIO CITTA' APERTA
4393504 FM 88.9 ... cotechino e lenticchie
spumante, panettoni, torroni...

Centro Sociale Intifada - Via di Casal Brucciato, 15
per informazioni/prenotazioni Tel. 43587850

ASSOCIAZIONE MÉTHEXIS
Centro Polivalente di Terapie Psicoartistiche ed Alternative Integrate

Corso propedeutico di Musicoterapia
Corso propedeutico di Danzaterapia
Settore di Formazione Professionale
Corso breve di Tecniche di Rilassamento
Training di Psicodramma

Iscrizioni ancora aperte (numero chiuso)
Durata dei corsi: sei mesi (dal 15 gennaio al 15 giugno)
Rivolto a: Insegnanti, Terapisti, Psicologi, Operatori socio-sanitari, Artisti, Educatori

Con il patrocinio di
PROVINCIA DI ROMA Regione Lazio
Presidenza Ass. Pol. per la Qualità della Vita

Per informazioni ed iscrizioni: Tel./Fax (06) 70454670

Arte Spettacolo International
presenta

NATALE ANTICO

concerto-spettacolo dal Medioevo al Barocco

22-23-29-30 dicembre '95 ore 21
Chiesa S. Paolo entro le Mura - Via Nazionale

con
La Paranza (22 - 29 - 30/12)
diretta da Nando Citarella
musiche tradizionali dei secoli XV - XVIII
Lucia Volpicelli soprano - Stefano Valmaggli pianoforte
arte di Vivaldi e Scarlatti
Coro Orazio Vecchi (23/12)
diretto da Alessandro Annibaldi
musiche dal Laudario di Cortona (secolo XIII)

e gli attori
Caterina Intelisano (Maria); Cesare Luigi Picotti (Giuseppe)
Kalla Biondi (Angelo); Maria Pia Totis (1° demone)
Vincenzo Sartini (2° demone); Giuseppe Alagna (Erode)
Giuseppina Delli Colli (Ombra)
Vasco Montez (Barditore)

Scene tratte da Sacre Rappresentazioni del sec. XV - XVII
costumi: FRANCA D'ERRICO
Regia: DANIELE VALMAGGI

Passi in avanti

PAGINE DI STORIA SOCIALE E POLITICA IN MAREMMA
1900 - 1970

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

TONI DI BOLDI
GIORGIO MONTUSI